

## L'INTERVISTA

L'eurodeputato regionale: «Il numero di capi va ridotto per rientrare nei limiti previsti dal Pacobace, secondo cui la popolazione di orsi dovrebbe limitarsi a 50 esemplari. A Roma potrebbero già agire, come altri Paesi europei, ma non lo fanno. Solo così si salva il progetto»



Sopra, i genitori di Andrea Papi, il giovane di Caldes che è stato ucciso dall'aggressione di un'orsa, hanno votato al referendum. A destra, Roberto Failoni, assessore provinciale alla fauna selvatica.



# Dorfmann: si muova lo Stato

## «Servono piani di abbattimento, ma il Governo teme gli animalisti»

LUISA MARIA PATRUNO

«L'esito di questa consultazione popolare è un chiaro incarico ad agire, a ogni livello, dal locale all'europeo e, soprattutto, a Roma, là dove si può e si deve sbloccare davvero la situazione». L'eurodeputato regionale **Herbert Dorfmann** (Svp), l'unico eletto in Trentino Alto Adige, all'indomani dell'esito del referendum consultivo sugli orsi in val di Sole, Peio e Rabbi, chiede un'azione concreta soprattutto allo Stato, per una forte riduzione del numero di orsi.

«Né il ministero dell'Ambiente, né Ispra, né i giudici fino adesso hanno accettato di farlo»



Herbert Dorfmann è parlamentare europeo eletto con i voti di Svp, Patt e Civica

tutela della specie, sarebbe possibile fare rispettare il Pacobace, perché altri Stati europei lo fanno.

**Per "fare rispettare" intende dire che Roma già oggi potrebbe autorizzare piani di abbattimento per ridurre il numero di orsi in Trentino?**

Certo, in altri Paesi europei ci sono piani di gestione per l'orso e il lupo, che pongono un numero massimo di popolazione. Penso, ad esempio, alla Romania che ha un piano di abbattimenti di 500 orsi (su 8.000 esemplari, Ndr.), e a livello europeo viene accettato. Purtroppo, in Italia né il ministero dell'Ambiente, né Ispra, né la giurisprudenza italiana hanno consentito di farlo. Quello che spesso si dimentica è che anche in una condizione di livello molto alto di protezione, come per il lupo o l'orso, la Direttiva Habitat non dice che non possono essere abbattuti, ma solo che non si può fin quando non c'è una popolazione stabile.

**Perché il ministro dell'Ambiente non interviene, secondo lei, per rispondere alla preoccupazione di chi vive in montagna?**

Perché il Governo teme la reazione violenta degli animalisti. Quindi a Roma potrebbero agire ma non fanno niente. Se ne fregano. Come per i lupi, si accetta che vengano ammazzati in maniera illegale, tutti lo sanno. Ma è un comportamento miope.

**Dunque lei dice che in Trentino ormai la popolazione di orsi è stabile, anzi sono troppi, e l'unico modo per garantire la convivenza è intervenire sul numero?**

«Dopo aver visto cosa accaduto in Trentino, difficili altre reintroduzioni in Paesi dell'Ue»

Purtroppo gli animalisti non capiscono che oggi, con praticamente il 100% della popolazione sul territorio che è contraria, è a rischio l'intero progetto. E non si farà più alcun progetto di reintroduzione in giro per l'Europa dopo aver visto cosa è successo in Trentino. Quindi l'azione degli animalisti è controproducente per l'interesse della tutela della specie, perché oggi l'orso è in poche parti dell'Unione europea e non è che si diffonde velocemente se non viene portato. Per questo dico che Ispra, ministero dell'Ambiente e tutti dovrebbero lavorare per rendere il progetto un successo in modo che sia accettabile anche dalla popolazione della val di Sole, che ha diritto di poter frequentare i boschi. Nessuno dice di abbattere tutti gli orsi, perché fanno parte della natura, ma oggi sono troppi. Infatti, fino a 10-15 anni fa non avevano dato praticamente nessun problema, salvo qualche pecora o arnia, che possono essere protette.

**Onorevole Dorfmann, lei sostiene che il numero di orsi oggi presenti in Trentino va ridotto a 50 esemplari. Quindi andrebbero più che dimezzati?**

Il numero di capi va ridotto per rientrare nei limiti previsti dal Piano d'azione interregionale per la conservazione dell'Orso bruno sulle Alpi centro-orientali (Pacobace), il quale dice che la popolazione di orsi in Trentino dovrebbe limitarsi a cinquanta esemplari, più o meno, perché è il numero della popolazione in grado di autosostenersi. Quello che spesso si dimentica è che a differenza del lupo, per l'orso c'è un piano di gestione che però non si riesce a fare rispettare.

**E perché?**  
Perché lo Stato e i giudici hanno sempre fatto di tutto per non farlo rispettare. Io rimango convinto che se ci fosse un impegno vero delle autorità statali, anche con questo livello di

### PACOBACE

Il piano di conservazione dell'orso bruno e lo studio per la reintroduzione indicano i criteri per la sopravvivenza della specie

## Genovesi: «Cinquanta è il numero minimo per effettuare rimozioni»

Il Piano d'azione interregionale per la conservazione dell'orso bruno sulle Alpi Centro-Orientali (Pacobace) citato dall'eurodeputato Herbert Dorfmann indica in effetti i 50 esemplari di orso in Trentino, ma come numero minimo per la sopravvivenza della specie, non come numero ottimale o massimo per il territorio trentino.

Nel documento, inoltre, si specifica che ci sono delle condizioni di rischio che potrebbero pregiudicare la sopravvivenza della specie e quindi il successo del progetto di reintroduzione: «Considerata la limitata consistenza complessiva e l'isolamento che caratterizza la popolazione delle Alpi cen-

trali dal nucleo orientale, lo status di conservazione dell'orso bruno sulle Alpi rimane estremamente precario e richiede pertanto un'attiva politica di conservazione da parte degli enti competenti».

Poi si precisa: «Per assicurare la persistenza dell'orso sulle Alpi nel medio-lungo periodo si ritiene debba essere favorito l'insediamento di una meta-popolazione, composta da un nucleo di almeno 50 individui adulti nelle Alpi centrali, e da un nucleo stabile nelle Alpi orientali, in collegamento funzionale con la popolazione Dinamico-Balcanica tramite un flusso genico».

Insomma, gioverebbe un collegamento tra la popolazione

di orsi trentini con quelle delle Alpi orientali e la Slovenia per arricchirne il patrimonio genetico e ridurre il grado di consanguineità degli esemplari oggi discendenti tutti dai capi importati dal 1999 e i primi anni 2000. Anche lo Studio di fattibilità sulla reintroduzione degli orsi si occupa della questione del numero e dedica un capitolo alla Minima popolazione vitale indicando in «40-60 orsi una soglia minima accettabile per stabilire la fattibilità della reintroduzione dell'orso».

Piero Genovesi (nella foto), responsabile del Servizio fauna selvatica di Ispra, conferma che «50 è il numero minimo per poter effettuare rimozioni». Non è considerato il numero

massimo. Oggi gli orsi presenti in Trentino sono stimati intorno ai 120 esemplari e potrebbero crescere ancora. Per quanto riguarda poi la densità della popolazione di orsi, il piano prevedeva una densità di riferimento di 2-3 orsi per 100 kmq rendendo necessaria dunque una superficie minima di 1.350-3.000 Kmq. Il Piano aveva preso in considerazione un territorio di 226 comuni su tre regioni (Trentino Alto Adige, Veneto e Lombardia) con il Trentino che fa la parte del leone con 3.358 kmq, 1.202 la Provincia di Bolzano, 1.280 la Provincia di Brescia, 437 Sondrio, e 219 kmq in provincia di Verona. Gran parte degli orsi è rimasta in Trentino. L.P.

